

**Su me stesso**  
**Curriculum esteso di Emilio Renzi per la**  
**Scuola del Design**

Sono nato a Como il 4 ottobre 1937. Gli anni della guerra e delle scuole li ho trascorsi a Vicenza, dove ho frequentato il Liceo classico “Antonio Pigafetta”. Ho scelto di studiare filosofia: dapprima all’Università di Padova, quindi, alla ricerca di una facoltà laico-illuministica e di grandi maestri, all’Università degli Studi di Milano. Da allora vivo a Milano.

Ho seguito i corsi di Mario Dal Pra, Ludovico Geymonat, Umberto Segre ed Enzo Paci, con il quale mi sono laureato magna cum laude l’1 luglio 1961 con una tesi dal titolo “Paul Ricoeur dalla fenomenologia all’antropologia”: prima ricerca italiana sul filosofo francese.

Ho collaborato con Paci per qualche anno, prima e dopo il servizio militare che ho svolto alle Scuole allievi ufficiali di Ascoli Piceno e di Sabaudia. Servizio di primo nomina presso il 4° Reggimento Artiglieria Contraerei pesante campale a Verona.

Avevo iniziato a lavorare subito dopo la laurea nella redazione saggistica della Casa editrice il Saggiatore di Alberto Mondadori editore, Milano. Soprattutto e per trent’anni, ho lavorato nella società Ing. C. Olivetti & C., Direzione relazioni culturali. Ho collaborato con personalità quali Renzo Zorzi e Giovanni Giudici; avevamo rapporti con Giovanni Pintori ed Ettore Sottsass, Mario Bellini, Egidio Bonfante, Franco Bassi. Ho visto da vicino la grafica e il design Olivetti, la nascita del computer, lo sviluppo dell’informatica, il declino della Olivetti. Il ritiro è stato a fine 1997.

Dal 1989 al 1993 sono stato presidente della sezione lombarda dell’IN/ARCH. Risalgono a quell’esperienza le pubblicazioni seguenti:

AA.VV., “Milano è una brutta e mal combinata città... Carlo Emilio Gadda e l'architettura”, In/Arch e Triennale, All'insegna del pesce d'oro di Vanni Scheiwiller, Milano, 1994;

“Le interpretazioni letterarie dello spazio milanese”, in AA.VV., “I percorsi del progetto”, a cura di P. Caputo, Guerini Associati e In/Arch Lombardia, Milano, 1993, pp. 201-234.

Negli anni del lavoro e successivamente non ho mai smesso di dedicarmi in modi diversi alla filosofia e agli studi umanistici. Il relazionismo, la fenomenologia e l'antropologia sono stati il mio orizzonte teoretico. Ho scritto vari saggi su personalità della filosofia italiana contemporanea. Cito:

“Giuseppe Faggin. Le ragioni dell'insegnante”, in F. Volpi, E. Renzi, G. Pasqualotto, “Per Giuseppe Faggin 1906-1995”, Atti della commemorazione tenuta il 22 novembre 1996 al Liceo Ginnasio “Antonio Pigafetta” di Vicenza (poi in “Quaderni dell'Accademia Olimpica” n. 27, Vicenza, 2001);

“Guido D. Neri, “I migliori anni della nostra vita (1958-1967). In memoria di Guido Davide Neri”, in “Materiali di Estetica”, 11 (2004), pp. 11-36;

“Il mondo senza fine di Ernesto de Martino”, ne “L'Acropoli”, IV, 2 (aprile 2003), pp. 154-172; e, nel quadro della “Scuola di Milano”:

“Il grande amico. Alberto Mondadori, Remo Cantoni e l'editoria culturale milanese tra gli anni Trenta e il 1976”, in AA. VV. “Remo Cantoni”, a cura di M. Cappuccio e A. Sardi, CUEM, Milano 2007, pp. 149-166.

Da segnalare la prima traduzione italiana di un importante testo di Paul Ricoeur: P. Ricoeur, “Della interpretazione. Saggio su Freud”, il Saggiatore, Milano 1966 (terza ristampa con Introduzione di D. Iervolino, ivi 2002).

Cui affiancare:

G. Lefebvre, “La storiografia moderna”, Oscar Studio Mondadori, Milano, 1973.

Per i trent’anni dalla scomparsa di Enzo Paci, nel 2006, il Comune di Milano mi ha dato l’incarico di tenere il discorso ufficiale per l’inaugurazione di piazza Enzo Paci in Milano. Il testo è a stampa in AA.VV., “Omaggio a Paci”, a cura di Emilio Renzi e Gabriele Scaramuzza, vol. I. Testimonianze – vol. II. Incontri, pp. IX-XIII, Quaderni di Materiali di Estetica n. 5, CUEM, Milano 2006.

A questa iniziativa ho affiancato un “dialogo immaginario”: “Caro Ricoeur, mon cher Paci”, Quaderni di Materiali di Estetica n.6, CUEM, Milano 2006.

Nel volume “Enzo Paci e Paul Ricoeur. In un dialogo e dodici saggi”, ATi editore, Milano 2010, ho raccolto quei testi e altri ancora, apparsi negli anni su riviste scientifiche e volumi collettanei, relativi ad aspetti del pensiero filosofico di Paul Ricoeur e su Paci e Rilke, Paci e il design, Paci Ricoeur e Thomas Mann.

Vari saggi e interventi in tavole rotonde, seminari ecc. su Adriano Olivetti e la Società Olivetti, dalla fine degli anni Novanta in molte città d’Italia, sono stati alla base della monografia “Comunità concreta. Le opere e il pensiero di Adriano Olivetti”, prefazione di G. Galasso, Guida, Napoli 2008.

Alcuni saggi vanno ricordati a parte per il loro carattere pionieristico:

“Lettura dell’Ordine politico delle comunità di Adriano Olivetti”, ne “L’Acropoli”, III, 1 (febb. 2002), pp. 29-53;

“Via Camperio. Una memoria dalla Pubblicità Olivetti”, in AA. VV., “Storia e storie delle risorse umane in Olivetti”, a cura di M. La Rosa, P. A. Rebaudengo, C. Ricciardelli, FrancoAngeli, Milano, 2005, pp. 59-75;

“Scrittura Olivetti. Sinisgalli Fortini Giudici, con una nota su Adriano Olivetti technical writer”, ne “L’Acropoli”, VI, 6 (nov. 2006), pp. 651-661.

In seguito, per approfondimenti:

“Tecnica delle riforme e tecniche della ragione. Le Edizioni di Comunità di Adriano Olivetti e il neoilluminismo italiano”, in “Impegno per la ragione. Il caso del neoilluminismo”, a cura di Walter Tega, il Mulino, Bologna 2010, pp. 249-281;

“Adriano Olivetti. Imprenditore, comunitario, pensatore politico”, in “lettera matematica pristem”, 79, novembre 2011, pp. 55-61;

la consulenza scientifica al docufilm di Michele Fasano, “In me non c’è che futuro...”, SATTVA Films, Bologna 2011.

Dall’Anno accademico 1999-2000 ho collaborato con il professor Massimo A. Bonfantini nella cattedra di Semiotica della Facoltà del Design del Politecnico di Milano/polo Bovisa, sino alla nomina di Cultore della materia. Ho curato esercitazioni e seminari e ho fatto parte delle commissioni d’esame, sino a quando dall’Anno accademico 2005-2006 e per tutti gli anni successivi ho ricevuto e svolto la docenza a contratto di Semiotica del Progetto (successivamente, Semiotica delle Culture).

Con Massimo Bonfantini e Salvatore Zingale ho curato il volume “Oggetti Novecento”, Quaderni di Ergonomia, Moretti&Vitali, Bergamo 2001 (ora “Oggetti Novecento e Duemila”, ATi Editore, Milano 2010).

Ultimamente sto cercando di sviluppare un’analisi critico-filosofica del presente: il tracciato a oggi è leggibile nei saggi “Persona e personalismi” e “Persona e cosmopolitismo”, apparsi rispettivamente ne “L’Acropoli”, XII, 3, pp. 210-230, e ne “L’Acropoli”, XIII, 3, pp. 240- 251.

Faccio parte del Comitato scientifico della rivista “Materiali di Estetica” (n.s.), Milano. Sono nel Direttivo della Sezione Lombarda della SFI (Società filosofica italiana).

Sito personale: [www.emiliorenzi.it](http://www.emiliorenzi.it)

via Kramer, 31 – 20129 Milano

tel. 02/29401990

e-mail: [emilio.renzi1937@alice.it](mailto:emilio.renzi1937@alice.it)

Milano, Solstizio d'estate 2012